

Leggere per scrivere, scrivere per leggere.

INSTANT

LEGGERE

WRITERS

IL MONDO

LEGGI E GIUDICA

Si danno tre racconti brevi che andranno letti. Ogni studente (o gruppo di studenti se si decide di dividere la classe in gruppi) deve scegliere quale racconto pubblicherebbe nella propria casa editrice e dire perché con una sola frase: "Il racconto xxx è da pubblicare perché..." ("perché la storia è molto avvincente", "perché racconta storie che sono quelle di tutti", "perché i personaggi sono molto riusciti" ecc.).

Nicholas era...

Più vecchio del peccato e la sua barba non poteva diventare più bianca. Voleva morire.

I nani delle caverne artiche non parlavano la sua lingua, ma chiacchieravano nella loro, cinquantante, conducevano rituali incomprensibili, almeno quando non lavoravano nelle fabbriche.

Una volta all'anno costringevano Nicholas, che singhiozzava e protestava, a entrare nella Notte Infinita. Durante il viaggio, si avvicinava a ogni bambino del mondo, lasciando al suo capezzale uno dei doni invisibili dei nani. I bambini dormivano, congelati nel tempo.

Invidiava Prometeo e Loki, Sisifo e Giuda. La sua punizione era più severa.

Ho.

Ho.

Ho.

Appuntamento a Samarra

C'era a Baghdad un mercante che mandò il suo servo al mercato per far provviste. E il servo ritornò ben presto, pallido e tremante, e disse: "Padrone, poco fa, mentre ero al mercato, fui urtato da una donna nella folla, e quando mi girai mi accorsi che era stata la Morte a urtarmi. Mi guardò e fece un gesto minaccioso. Te ne supplico, prestami il tuo cavallo ed io abbandonerò questa città per sfuggire al mio destino. E andrò a Samarra, dove la Morte non potrà trovarmi". Il mercante gli prestò il suo cavallo, e il servo montò in sella e, spronando a sangue l'animale, partì al galoppo. Allora il mercante si recò alla piazza del mercato e mi scorse tra la folla. "Perché hai fatto un gesto minaccioso al mio servo, stamane?" mi chiese, avvicinandosi. "Il mio gesto non era di minaccia, bensì di sorpresa", risposi. "Fui stupita di vederlo a Baghdad poiché avevo un appuntamento con lui questa notte a Samarra".

Sentinella

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa.

Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella a cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica.

Ma dopo decine di migliaia di anni quest'angolo di guerra non era cambiato.

Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere la posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo.

Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico.

Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia.... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica.

E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie. Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano di infiltrarsi e ogni avamposto era vitale.

Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle.

E allora vide uno di loro strisciare verso di lui.

Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più.

Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire.

Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle d'un bianco nauseante, e senza squame.